

Formazione. Bilancio Fondazioni Its Istruzione tecnica, sette su dieci subito occupati

Claudio Tucci
ROMA

La realtà è ancora "di nicchia", con circa 7 mila studenti, e una settantina di Fondazioni Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all'università. Ma i primi risultati sono piuttosto promettenti: il tasso di occupazione medio al termine del diploma è superiore al 60%. C'è una forte partecipazione delle imprese; e ministero dell'Istruzione e Regioni ci credono, investendo, complessivamente, 18 milioni l'anno.

I primi corsi biennali si sono conclusi lo scorso anno. Che indicazioni sono emerse, in vista anche delle novità sul fronte scuola-lavoro allo studio del Governo e attese per fine febbraio?

A parlare, per la prima volta, è un campione di 41 Fondazioni, 518 diplomati e alcuni datori di lavoro, intervistati da Censis e Cnos-Fap, i cui risultati verranno presentati oggi, a Roma, da Claudia Donati (fondazione Censis) e Mario Tonini (presidente nazionale Cnos-Fap).

Per i ragazzi la scelta di un Its è dettata essenzialmente dalla consapevolezza di avere maggiori opportunità lavorative; e per raggiungere l'obiettivo si dichiarano disposti a cambiare anche provincia. C'è molta concretezza: per il 72% degli studenti quello post Its è il primo lavoro. Come forme contrattuali prevalgono il contratto a tempo determinato (32,6%) e l'apprendistato (29,8%). La coerenza, poi, tra titolo di studio acquisito e impiego è elevata visto che solo il 17,6% lavora in un settore diverso da quello del corso Its frequentato. Addirittura il 49% è impiegato in un'azienda che partecipa alla Fondazione, spesso (43,3%)

proprio nella stessa impresa in cui si è effettuato lo stage.

I datori di lavoro sono soddisfatti delle competenze acquisite dai ragazzi (che integrano formazione teorica e pratica) e per questo incalzano il Governo a scommettere su questo segmento di formazione con maggior sostegno, più orientamento e soprattutto con una robusta semplificazione dell'attività gestionale e amministrativa.

L'ANALISI

Studio del Censis: il primo lavoro è in apprendistato o a tempo determinato
Il Classico Parini di Milano laboratorio di studio-lavoro

«Siamo al lavoro su questi temi - spiega il sottosegretario, Gabriele Toccafondi - . Crediamo molto negli Its e nel decreto Buona Scuola di fine mese vareremo norme ambiziose che agevoleranno imprese e studenti».

Del resto, c'è sempre più consapevolezza che la strada da seguire per combattere disoccupazione e abbandoni scolastici è il rafforzamento della formazione on the job. Anche i licei classici, se ne stanno accorgendo. Per a Milano il liceo Parini ha annunciato alcuni progetti di studio-lavoro in collaborazione con sei realtà produttive (Infa Group, studio legale La Scala, Linkista.it, Pubblicità progresso, Res Mediagroup e Vallardi editore). Per gli studenti, soprattutto degli ultimi due anni, sarà possibile fare fino a tre settimane di alternanza (stage e laboratori). E avere così un primo contatto diretto con il mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

